

LA PROCURA DI TORINO

«È reato manifestare con le cesoie in mano»

dalla prima pagina

(...) La stessa procura che da mesi sta tenendo le fila delle inchieste sugli scontri e gli assalti ripetuti in Val Susa contro il cantiere del tunnel geognostico della Tav e le forze dell'ordine. Una mera considerazione quella che ha fatto ieri il procuratore aggiunto Andrea Beconi, titolare dell'inchiesta No Tav. Le parole di Beconi suonano come un presagio: «Siamo in attesa di capire se Questura e Prefettura emaneranno prescrizioni per farla diventare legale e lecita, perché allo stato attuale non lo è. Non si può partecipare a una manifestazione pacifica con le cesoie in mano. È bene che la gente sia informata che se si rende responsabile di atti del genere, commette un reato, a prescindere dalle eventuali prescrizioni stabilite da Prefetto e Questore».

Presa di posizione che sicuramente non piacerà ai No Tav e neanche al mondo antagonista, ma del resto gli attacchi alla magistratura non sono nuo-

vi per i giovani dell'Antistato. Da sempre Giancarlo Caselli, il procuratore capo di Torino, è nel mirino di insulti e attacchi. Prima di lui era toccato al procuratore Maurizio Laudi, colpevole a loro dire, di aver condannato a morte Edoardo Massari, Rosa Baleno Soledad, suicidi in casa. E ora le minaccia che corrono attraverso il web vedono nel mirino Andrea Padalino, uno dei magistrati che si occupano della più vasta inchiesta in corso contro il movimento antagonista. Tra i siti internet circola un grande ritratto del magistrato, incorniciato come in una foto segnaletica, e una poesia, dal tono inizialmente scherzoso, che si conclude con esplicite minacce. Il pm segue la maxi-inchiesta su una catena di episodi avvenuti in due anni di manifestazioni in città, fra i quali il lancio di letame nel prestigioso ristorante Del Cambio. La richiesta di rinvio a giudizio, che riguarda 40 persone per una sessantina di capi d'accusa - da quanto si è saputo - è pronta per essere inoltrata al gip.

[SLor]